

# Un luogo ricco di incontri umani e spirituali

Rev. Carlos Sandoval Rangel, classe 2004 - PhD in Filosofia



**S**ono nato il 5 novembre del 1964 a El Bozo (Municipio di San Luis de la Paz, Guanajuato), in Messico, quarto di nove figli, da Josafat e Maria. La mia famiglia, da sempre cristiana, era attivamente impegnata nella realtà pastorale della Chiesa. Ho avuto un'infanzia felice e, almeno da quando ho memoria, ricordo che il mio desiderio più profondo era quello di diventare sacerdote, per cui la mia formazione umana e cristiana è stata sempre inserita nel contesto di un progetto vocazionale.

Nel settembre del 1978 sono entrato nel Seminario minore della Diocesi di Celaya, per passare a quello maggiore cinque anni dopo. Il 9 maggio del 1990 ho ricevuto l'ordinazione sacerdotale dalle mani di Sua Santità Giovanni Paolo II, durante la sua seconda visita in Messico.

Per dieci anni ho ricoperto vari incarichi nel Seminario di Celaya: ho insegnato Filosofia, sono stato direttore degli studi del seminario maggiore, economo generale, incaricato della costruzione del nuovo edificio del seminario, fondatore e direttore della rivista "Adsumus" e fondatore e direttore dell'Istituto Teologico per la formazione dei laici "Victorino Álvarez Tena".

Nel settembre del 2000 mi sono trasferito a Roma per studiare Filosofia presso la Pontificia Università della Santa Croce. Roma come tale è unica. Grazie all'ambiente pluralista e multiculturale si gode dell'enorme opportunità di maturare nella propria fede; evidentemente, ciò comporta anche dei rischi se si è privi di un progetto di vita chiaro e dei sostegni adeguati.

Per quanto riguarda la mia personale esperienza, a Roma ho sempre avvertito il gradevole aroma del Papa. La sua voce costante, le sue celebrazioni, i suoi incontri con tutti i tipi di persone, cattoliche e no, il suo lavoro per la Chiesa e per l'umanità in generale è qualcosa che a Roma risuona come in nessun altro posto. Questo mi ha permesso di arricchire il sentimento universale della Chiesa, così come il significato profondo della missione del Papa, in quanto Vicario di Cristo. Il mio amore al Papa ne è risultato rafforzato e ho compreso come sia indispensabile pregare per lui ed essere attenti ai suoi insegnamenti.

E poi c'è il tempo trascorso all'Università, verso la quale nutro rispetto per la sua serietà e profondità accademica, per i suoi docenti, ma soprattutto perchè per me ha rappresentato un luogo ricco di incontri perso-

nali. Le classi, gli uffici, i corridoi sono sempre stati degli spazi opportuni per coltivare la fraternità, le esperienze di vita e di lavoro non solo tra compagni, ma anche tra studenti e professori. Come non ricordare la vicinanza del Rettore, del Segretario Generale, del Decano della Facoltà e dei professori che ti chiedevano come stavi, che notizie avevi della tua famiglia, della tua Diocesi, o semplicemente commentavano con te le recenti partite di calcio.

Le buone relazioni nate nel contesto accademico sono sempre andate al di là del tempo trascorso nelle aule. Penso ad esempio alle belle partite di calcio e basket tra studenti e professori, le corse a piedi con don Juan Carlos Dominguez, i giri in bicicletta con don Filippo Goyret, le *romerie* con don Oscar Maixè e don Antonio Rodríguez de Rivera, le passeggiate e i caffè con i (tanti) professori (Francisco Fernandez Labastida, Juan Andrés Mercado, Pablo Gefaell, Luis Romera, Mariano Fazio, Antonio Rodríguez, Antonio Malo, tra gli altri).

In maniera del tutto speciale, l'Università della Santa Croce ha rappresentato per me anche un sostegno spirituale, che partiva dalla buona abitudine di salutare all'arrivo il Santissimo o visitarlo in alcuni momenti della giornata, fino ad avere la possibilità della confessione, della direzione spirituale e della Santa Messa. Significativa, inoltre, l'esperienza vissuta con il CRIS (Centro Romano Incontri Sacerdotali), che riuniva non solo sacerdoti dell'Università ma anche di altre Istituzioni al fine di alimentare la nostra formazione spirituale e umana. Non posso inoltre non menzionare l'ufficio incaricato di gestire i sostegni economici per le borse di studio agli alunni, che toccando il cuore di tante persone rendeva concreta per molte Diocesi la possibilità di inviare seminaristi e sacerdoti a studiare a Roma.

Durante la mia permanenza nella Città Eterna ho avuto la possibilità di vivere in due residenze: San Giuseppe della Montagna e Tiberino. In entrambe mi sono sentito sempre a casa. Tutte e due guidate dai sacerdoti dell'Opus Dei, i servizi domestici erano santamente gestiti da religiose che con amore e delicatezza ci preparavano il pranzo, pulivano la casa, lavavano i panni e ci mantenevano con dignità la cappella, tanto da farci sentire loro figli adottivi. Una ricchezza del tutto peculiare è stata la fraternità con sacerdoti provenienti da diverse parti del mondo, con cultura, lingua, costumi tanto diversi; attraverso di loro ho ap-

# A Place Rich in Human and Spiritual Experiences

Rev. Carlos Sandoval Rangel, class of 2004 - PhD in Philosophy

I was born on November 5, 1964 in el Bozo (Municipality of San Luis de la Paz, Guanajuato), Mexico, the fourth of nine sons born to Josafat and Maria. My family, which has always been Christian, was actively involved with the pastoral work of the Church. I had a happy infancy and, at least from the times that I remember, my most profound desire was to become a priest and so my human and Christian formation were always in the context of a vocational project.

In September of 1978 I entered the minor seminary of the Diocese of Celaya, in order to enter the major seminary five years later. On May 9, 1990 I received the sacrament of Holy Orders from the hands of His Holiness Pope John Paul II during his second visit to Mexico.

For ten years I did various work in the Seminary of Celaya: I taught philosophy, I was the director of studies, the general treasurer, I was entrusted with the construction of the new building for the seminary, founder and director of the magazine "Adsumus" and founder and director of the Theological Institute Victorino Álvarez Tena for the formation of lay people.

In September of 2000 I was transferred to Rome to study philosophy at the Pontifical University of the Holy Cross. Rome is a unique place. Thanks to its pluralistic and multicultural environment it presents a remarkable opportunity to mature in the faith; evidently, such an environment has its risks as well if it lacks a clear way of life and adequate support.

As far as my personal experience is concerned, I have always felt close to the Pope. His constant voice, his celebrations, his meetings with all types of people, Catholic and non-Catholic, his work for the Church and for humanity in general all resound in Rome as in no other place. This permitted me to develop a feeling for the universality of the Church; such is the profound significance of the Pope's mission, in so far as he is the Vicar of Christ. My love for the Pope was reinforced in Rome and now I understand how indispensable it is to pray for him and to be attentive to his teachings.

And then there is the time I spent at the University, which I respect for its academic serenity and profundity, for its teachers, but above all else because for me it represented a place rich with encounters with many people. The classes, the offices, the corridors were opportune places to cultivate fraternity, life experiences and work not only between companions, but also

between students and professors. It would be impossible to forget the closeness of the Rector, of the General Secretary, of the Dean of the Faculty and of the professors who ask you how you are, what news you have of your family, of your diocese, or simply talk with you about the recent soccer game.

The good relationships born in the academic context of the university always went beyond the time spent in the classroom, for example the wonderful soccer and basketball games between the students and the professors, running with Father Juan Carlos Domínguez, bicycling with Father Philip Goyret, le *romerie* with Father Oscar Maixè and Father Antonio Rodríguez de Rivera, the walks and coffees with the many professors (Francisco Fernández Labastida, Juan Andrés Mercado, Pablo Gefaell, Luis Romera, Mariano Fazio, Antonio Rodríguez, Antonio Malo, among others).

In a completely special manner, the University of the Holy Cross also represents for me a spiritual support that parts from the good habits of greeting the Blessed Sacrament upon arriving or visiting it in a few moments of the day, ending with the possibility to go to Confession, to have spiritual direction and to celebrate or attend Holy Mass. It also signifies my experience with CRIS, the Roman center of spiritual help that gathered not only priests of the University but also of other institutions to foster our human and spiritual formation. I cannot forget to mention the office charged with managing the financial support for the scholarships given to the students, which, touching the hearts of many persons, rendered possible to many dioceses the ability to send their priests to study in Rome.

During my stay in the Eternal City I had the opportunity to live in two residences: San Giuseppe della Montagna and Tiberino. At both I always felt at home. Both were guided by Opus Dei, managed superbly by religious sisters who, with love and delicacy, prepared lunch, cleaned the house, washed clothes and maintained with dignity the Chapel, enough to make us feel their adopted sons. A peculiar richness was the fraternity with the priests who came from different parts of the world with many different cultures, languages and styles of dressing; from them I learned many things about our Church in particular places of the world. Life in the residence was always characterized by a space for prayer, Holy Mass, retreats, get-togethers, studies, sports, walks and all that signifies a actual communal life, attentive to the needs of





preso molte cose di ciò che la nostra Chiesa vive in particolari posti del mondo. La vita nella residenza è sempre stata caratterizzata da uno spazio per la preghiera, la Santa Messa, i ritiri, le convivenze, lo studio, lo sport, le passeggiate e tutto ciò che significa una vera vita comunitaria, attenta alle necessità di tutti per crescere in maniera integrale; e comunque con una sana libertà di decisione individuale. Infatti, senza trascurare la ricchezza della vita comunitaria, chiunque poteva giustamente organizzare alcune attività in maniera diversa, sempre e quando non ostacolavano la vita degli altri e senza tralasciare di rispondere agli obiettivi essenziali richiesti dai loro Vescovi nell'inviarli a studiare a Roma.

Quando sono rientrato da Roma, il mio ministero ha riguardato principalmente tre aree. Oltre a insegnare Filosofia nel Seminario, svolgo lavoro in parrocchia, che vivo come esperienza molto soddisfacente. Più di tutto mi impressiona l'impegno di tante persone che lavorano per la loro fede e per il bene degli altri, così come la loro disposizione a formarsi nelle cose di Dio. Inoltre, sono coordinatore diocesano della Pastorale della Cultura, un lavoro che richiede sforzi enormi e dove i risultati, pur soddisfacenti, rimangono sempre piccoli rispetto alle tante necessità. Questo tipo di attività mi permette di avere relazioni con università, mezzi di comunicazione, persone e luoghi significativi dove si genera cultura e opinione. Lavora con me una



all to grow human and spiritually; and all with the healthy freedom of personal choice. In fact, whoever, without abandoning the richness of communal life, can organize activities in different ways, while not obstructing the lives of the others and without disregarding the essential objectives of their Bishops in sending them to Rome.

When I returned to Mexico, my ministry focused on three principle areas. Aside from teaching philosophy in the seminary, I carried out work in my parish, which was a very satisfying experience. More than anything else I was impressed by the commitment with which many people worked for their faith and for the good of others, such was their disposition to involve themselves in the work of God. Also I was the diocesan coordinator of the

Pastoral Approach to Culture, a responsibility that required a great deal of resolve and for which the results, although satisfying, will always remain small in respect to the work performed. This type of activity permitted me to have a relationship with the University, mass media, and to build bonds with prominent people and places where culture and opinion are generated. I worked with a team of professionals which concerned itself with the daily life of people and sowing the knowledge of the Gospel and of universal values. Moreover, the experience connected me to the University of the Holy Cross with bonds of friendship that link me to several professors, some of whom I were invited for the meeting *Social and Cultural Emergence... the Challenges*, which is organized yearly.